DALLA 1ª

prestigio e di «bruciatura» di una serie di uomini di primo piano.

I socialisti hanno risposto seccamente al PSU ed hanno sollecitato una risposta adeguata da parte della DC. Essi rilevano con articoli di ieri dell'Avanti! che sono abbastanza oscure le richieste di «chiarimento» socialdemocratiche forse perchè — sottolineano — ad indicare i contenuti della richiesta del PSU «si scoprirebbe al tempo le linee di un disegno che sulla scia di un'ambigua crisi voluta da alcuni settori della DC contende al Paese rotture e lacerazioni». Anche i repubblicani sono polemici con la segreteria del PSU. La Malfa sulla Voce ripete che l'«incapacità» del centro sinistra di darsi una politica di sviluppo economico «è stata all'origine della crisi politica e non viceversa»; un membro della Direzione repubblicana, l'on. Mammì, sospetta che «vi siano altri motivi alla base dell'atteggiamento del PSU». I dc hanno risposto con anche righe sul Popolo per dire al PSU che nulla è perduto e che in fondo non vi sono soltanto delle Giunte DC-PSI ma anche delle maggioranze DC-PSU.

In margine al confronto polemico che si è acceso dopo la riunione della segreteria del PSU si sono registrate anche numerose smentite (da parte del PSU e della segreteria dc) riguardo a quanto era trapelato sul colloquio Forlani-Tanassi. Molti giornali ieri ne hanno parlato. Secondo la versione riportata da tutti il presidente del PSU avrebbe posto un veto nei confronti del presidente designato («Finchè non sarò messo in minoranza Andreotti non passerà»). Lo stesso Tanassi ha sentito il bisogno di fare una dichiarazione. Ha detto che «la persona di Andreotti è fuori discussione» ed ha aggiunto che «il problema è politico e tale rimane» citando quindi un passo della relazione di Enrico Berlinguer alla riunione dei segretari di Federazione sui «nuovi orientamenti» del PSI per concludere che appunto sono questi orientamenti ad essere incompatibili col quadripartito.

Il documento di maggiore interesse diffuso ieri è una nota della corrente dc che fa capo a Moro. Il testo — che pare sia stato scritto dallo stesso ministro degli Esteri — rileva anzitutto il «dichiarato sostegno» della DC per il tentativo di Andreotti che merita «l'appoggio di quanti hanno correttamente interpretato il risultato delle elezioni del 7 giugno» in particolare — prosegue il documento moroteo — «di chi ha colto in esso una chiara indicazione per la continuità della legislatura e per la conferma della politica di centro sinistra». Dalle ultime elezioni secondo Moro viene «un severo richiamo a evitare ogni paralizzante irrigidimento, ogni rovinosa dissociazione». Ciò che occorre evitare è la «formazione di blocchi contrapposti che portano fatalmente prima allo scontro frontale e poi ad uno sbocco comunque eversivo» (è evidente la polemica con l'ala integralista della DC). «In presenza di un Paese che si è fatto sempre più esigente ed impaziente — soggiunge la nota morotea — non crediamo si possa immaginare la scappatoia di disegni alternativi».

Per la sinistra dc Granelli ha detto a Milano che «la ripresa corretta di uno spirito di coalizione esclude che le visioni unilaterali di un partito (il PSU NdR) debbano essere accolte dagli altri sotto la minaccia del peggio o di contorte offensive a sfondo personalistico». Nel caso che le decisioni di Andreotti dovessero essere negative Granelli ha chiesto che prima di una «nuova fase costituzionale della crisi» dovrebbe toccare alla Direzione dc una valutazione complessiva. «La DC — ha soggiunto — non può andare a cuor leggero verso sbocchi che potrebbero spingere il Paese come ai tempi del governo Tambroni sull'orlo di uno scontro civile e politico che un largo schieramento interno ritiene inaccettabile». Invece di continuare a «bruciare» i suoi uomini su formule rese impossibili «dalla irragionevolezza altrui» ha concluso Granelli la DC ha l'obbligo «di salvaguardare con le forze disponibili la politica di centro sinistra e la continuità della legislatura».

Un accenno alla possibilità di una «auto esclusione» del PSU da una coalizione governativa è contenuto anche in un articolo del socialista Vittorelli presidente della Regione piemontese il quale attacca una ipotesi tripartita ed una monocolore. Obiettivo di una parte della DC e di altre forze appare quindi quello di evitare che nel caso di manifesta impossibilità del quadripartito ritorni sul tappeto la questione dello scioglimento delle Camere col pretesto della mancanza di soluzioni di ricambio.

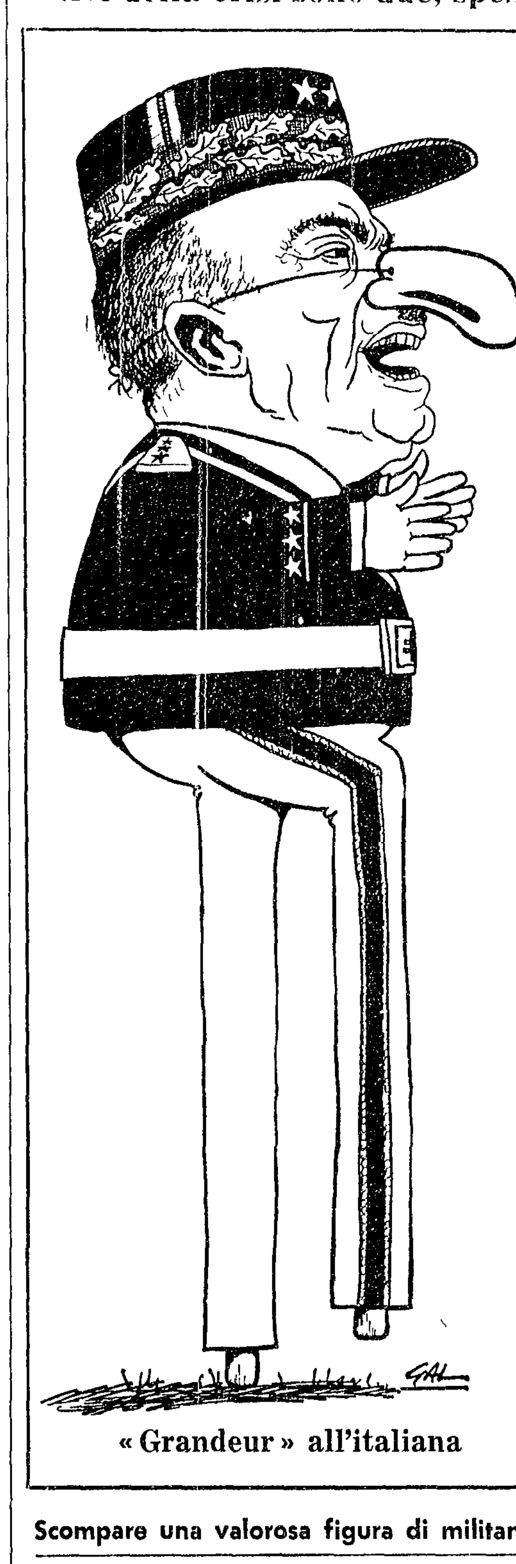
Il PSI ha annunciato per martedì la riunione della Direzione. Nella stessa giornata si riuniranno i parlamentari socialdemocratici.

Tutte le Federazioni del PCI sono pregate di trasmettere ai Comitati Regionali entro la giornata di domani i dati del tesseramento al partito e alla FGCI

Dalle dimissioni di Rumor alle polemiche sul mini-gollismo

Un'ombra grava sulla crisi

Un commento di «Sette giorni», settimanale della sinistra cattolica - I centri ispiratori e direttivi della crisi sono due, spesso in alleanza e talvolta in concorrenza - Giudizio di Donat Cattin



«Grandeur» all'italiana

Due settimane di crisi di governo non permettono ancora un vero e proprio bilancio, e forse neppure un esame particolareggiato delle prospettive immediate sulle quali stanno lavorando i veri padri della crisi stessa. Vi è chi continua ad interrogarsi sulle ragioni reali che hanno spinto Rumor alla repentina decisione delle dimissioni del gabinetto alla vigilia dello sciopero generale e chi si domanda se, dopo l'oscura guerra di posizione che si sta svolgendo in questa fase, non possa verificarsi — all'improvviso — la mossa a sorpresa, il colpo in grado di sconvolgere in una certa misura gli schieramenti stabiliti sulla scacchiera. Ma il modo con cui è stata aperta la crisi, e come è stata motivata, prova che al fondo vi è la logica d'una controffensiva che muove da destra. Verso quali obiettivi vicini o lontani? Su questo si comincia a discutere (se non sui grandi quotidiani borghesi — in genere troppo imbarazzati dagli sviluppi della situazione o troppo intenti a fornire piccoli servigi a qualche protagonista — almeno su alcune riviste e settimanali).

Da più di un anno, da quando cioè cominciò il martellante tiro di artiglieria che avrebbe dovuto preparare la scissione del Partito socialista unificato, tema ricorrente del confronto politico è diventata la richiesta di scioglimento anticipato delle Camere. È stato evidente fin dall'inizio che chi aveva inforcato questo cavallo di battaglia era ben conscio — socialdemocratico o democristiano che fosse — delle conseguenze che ne sarebbero derivate sul piano del clima politico come su quello delle certezze istituzionali. Per il cosiddetto «partito dell'avventura» il 7 giugno ha segnato una battuta di arresto. Le urne hanno negato un premio ad ogni tentativo di sterzata a destra. Nondimeno la agitazione oltranzista è ripresa fino allo sbocco dell'apertura della seconda «crisi al buio» dell'anno. Settegiorni, il settimanale della sinistra cattolica, scrive sulla crisi: «È possibile che si tratti di un gesto poco meditato di chi si vede sfuggire il controllo della situazione via via che la legislatura volge al termine. È possibile che si sia voluto creare qualcosa di simile a quanto accadde nell'estate del '64 allorchè la paura dei movimenti oscuri (il caso De Lorenzo per intenderci) fu utilizzata per una politica di ripiego». Un'ombra si aggira intorno alla crisi — aggiunge la rivista — «ed è l'ombra del senatore Fanfani». Seguono alcuni interrogativi retorici: «Fanfani prepara un governo autoritario? Fanfani manovra per una crociata di risveglio cattolico magari con sottintesi aperturistici? Fanfani aspira ad essere il piccolo De Gaulle italiano?». Tutte ipotesi — si rileva — smentite dall'interessato che però nel presente fa sapere di essere disponibile come «candidato di emergenza» e dopo la fallita esperienza del «governo di direttorio» per un incarico su designazione dei quattro partiti di centro sinistra per «una investitura unanimistica».

Ciò corrisponde certamente anche alle inclinazioni personali dell'uomo che mira testardamente a presentarsi «al di sopra delle parti» mentre sta immerso totalmente nel gioco (e nello stesso depreca il «frazionismo»). Anche L'Espresso ha affrontato il «problema Fanfani» con un articolo di Antonio Gambino. Nel presidente del Senato viene indicato l'uomo che «muove le fila della crisi». «Sia per conquistare stabilmente il potere — scrive L'Espresso — battere definitivamente i propri avversari nella DC e legare il proprio nome destinato a ridare all'Italia l'ordine e stabilità, sia per riuscire a concludere onorevolmente la propria ormai lunga carriera politica come un normale presidente della Repubblica, Amintore Fanfani deve passare attraverso lo scioglimento del Parlamento. Tra i deputati e i senatori presenti oggi a Montecitorio e a Palazzo Madama non si potrebbe infatti mai trovare una maggioranza per eleggerlo mentre ne esiste già una abbastanza ampia per portare al Quirinale un suo avversario. Conoscendo la volontà, la forza organizzativa ed il temperamento dell'uomo si può essere certi — nota L'Espresso — che almeno fino al giorno in cui le elezioni anticipate saranno costituzionalmente possibili (cioè a dire al giugno 1971) l'Italia non vivrà un periodo tranquillo».

Elezioni anticipate per mordere il Parlamento sulla falsariga di certe esigenze? Se ne parla da tempo. Ma con quale piattaforma politica? Ancor prima delle elezioni regionali con i famosi discorsi di Arezzo Fanfani affacciò alcuni temi: leggi antisciopero, misure congiunturali, nuova maggioranza nella DC (con un richiamo sturziano ai «liberi e forti» ma con la precisazione che lo «scudo crociato» dovrebbe essere diretto non più attraverso l'uso del sistema proporzionale bensì con un nuovo eloquente sistema maggioritario). Troppo poco per le grandi ambizioni di un leader, ma abbastanza per dare una colorazione ed un segno alle ipotesi che si agitano in questa fase politica e soprattutto al di là della facciata della crisi di governo. Dietro queste proposte vi è un nucleo istituzionale generalmente taciuto o appena sussurrato di stampo presidenziale? Nell'ultimo congresso della DC l'allora segretario del partito Piccoli si limitò — presidente dell'assemblea era Fanfani — a sottolineare la necessità di offrire più potere all'esecutivo a scapito del Parlamento e ad affacciare l'eventualità di un ritorno al collegio uninominale per le elezioni politiche (si noti che accettando quest'ultima proposta si getterebbe a mare la rivendicazione prima del movimento politico cattolico raccolto nel Partito popolare nell'illusione di comprimere la dialettica pluralistica stabilita dalla Costituzione). Ma nel frattempo la carta del cosiddetto «rafforzamento dell'esecutivo» ha perso ulteriormente valore. Il Parlamento ha lavorato intensamente anche su problemi di grande momento come le Regioni, il divorzio, le pensioni ecc. mentre è apparso sempre più chiaro che il nocciolo della crisi politica risiede nel declino irrimediabile della formula sulla quale il governo stesso si regge. Più potere ai vari Rumor? E perchè?

È dunque nella ricerca di una via di uscita a questa crisi che diversi atteggiamenti ed ipotesi vengono a confronto. Donat Cattin ha detto l'altro ieri che anche la esasperata polemica sulle Giunte nasconde la volontà di giungere alla creazione di «due blocchi opposti e incomunicabili» secondo un disegno che non è altro che «la brutta copia dello schema gollista»: ciò richiederebbe infatti «un mutamento istituzionale in chiave presidenziale e quindi nelle nostre condizioni più che conservatrice reazionaria». Già Moro prima del 7 giugno osservava che una «brusca sterzata a destra come qualche volta viene suggerita è impossibile e insieme impotente: dovrebbe giungere fino in fondo nella logica della costrizione e non può e non deve». I termini sono oggi sostanzialmente immutati: tra «costrizione» (ossia repressione) e confronto con le esigenze nuove. Proprio perchè sente che sta maturando una svolta (un «1970 italiano» se vogliamo) il «partito della crisi» sogna una sorta di «1958 francese» e ne cerca disperatamente le condizioni. Da qui i molti soprassalti dovuti alla componente socialdemocratica o a quella della destra d.c. (i centri ispiratori e direttivi sono due, spesso in alleanza, talvolta in concorrenza) ma da qui anche le basi per una risposta decisa e vittoriosa alle sortite dell'avventurismo di destra.

Candiano Falaschi

Scompare una valorosa figura di militante

Si è spenta a Roma Alba Ferrari Secchia

Oggi i funerali - Le condoglianze di Longo

Alba Ferrari Secchia moglie del compagno Pietro Secchia è morta ieri notte a Roma dopo una lunga malattia. Aveva 70 anni.

Nata a Cremona il 5 maggio 1900 Alba Ferrari lavorò come operaia tipografa a Milano nella tipografia dove si stampava il Corriere della Sera. Dall'antifascismo militante Alba passò all'azione nelle Brigate Garibaldi dando ospitalità nella sua casa alle riunioni del comando partigiano e facendo da staffetta fra il comando stesso e le unità armate. Il suo compagno Luigi Tacchini fu catturato dai fascisti e deportato a Mauthausen da dove non è più ritornato.

A rendere omaggio alla salma si sono recati ieri alla Clinica Moscati dove la compagna Alba Secchia si è spenta i compagni Berlinguer, Terracini, Ingrao, Colombi e Pecchioli della direzione del PCI, il compagno Perna vice presidente del gruppo comunista al Senato, i compagni Barontini e Segre del Comitato Centrale. Alla clinica si sono pure recati il presidente del Senato Fanfani e quello della Camera Pertini.

Al compagno Pietro Secchia il segretario del Partito Luigi Longo ha telegrafato esprimendo le condoglianze fraterne della Direzione del PCI; un telegramma di condoglianze è stato inviato a Secchia dal compagno Giancarlo Pajetta direttore dell'Unità.

I funerali della compagna Alba Ferrari Secchia avranno luogo oggi alle ore 11 a Roma a partire dalla Clinica Moscati. La salma verrà tumulata al cimitero di Prima Porta.

La redazione dell'Unità esprime le sue più fraterne condoglianze al compagno Pietro Secchia, al figlio Wladimiro, alla nuora Luciana, al cognato Matteo Secchia.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

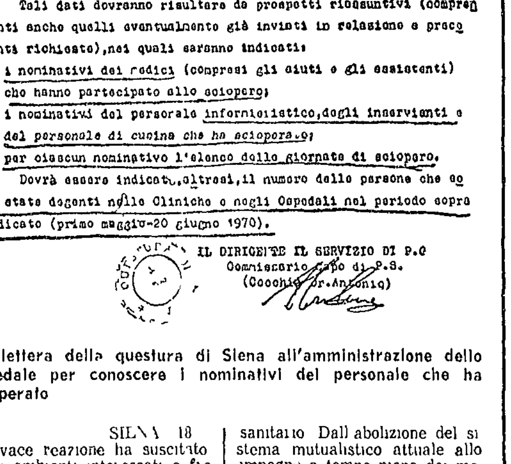
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21 000 semestre 10 850 trimestre 5 600 - 6 numeri annuo 18 000 semestre 9 350 trimestre 4 850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15 000 semestre 7 850 trimestre 4 200. Estero: 7 numeri annuo 33 500 semestre 17 100 - 6 numeri annuo 29 000 semestre 14 850. RINASCITA annuo 6 500 semestre 3 400. Estero annuo 10 000 semestrale 5 100. L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 32 800 6 numeri annuo 30 000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA annuo 10 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm per colonna) - Commerciale: Edizione generale feriale L. 500 festiva L. 600 Ed. Italia settentrionale L. 400-450 Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130 200 Firenze 130 200 Toscana L. 100 120 Napoli - Campania L. 100-130 Regionale Centro Sud L. 100 - 120 Milano Lombardia L. 180 250 Bologna L. 150 250 Genova Liguria L. 100 150 Torino - Piemonte Modena Reggio E. Emilia Romagna L. 100 130 Tre Venezie L. 100 120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALI REDAZIONALI: Edizione generale L. 1000 al mm Ed. Italia settentrionale lire 600 Ed. Italia centro sud lire 500

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Siena: grave iniziativa della Procura della Repubblica

La polizia chiede i nomi dei medici che scioperano

Si cerca di fiaccare una lotta che mira ad avviare la riforma sanitaria — Anche il personale non medico sotto inchiesta
Tutti i servizi essenziali erano stati assicurati



Per aderire ad analoga urgente richiesta del Sig. Procuratore della Repubblica di Siena, cui questo Ufficio deve sollecitamente riferire, pregasi trasmettere inderogabilmente e non oltre il 20 corrente, un preciso elenco, in duplice copia, del personale delle Cliniche Universitarie e di codesti Ospedali, che hanno partecipato a scioperi nel periodo primo maggio-20 giugno 1970.

Tali dati dovranno risultare da prospetti riassuntivi (comprendenti anche quelli eventualmente già inviati in relazione a precedenti richieste), nei quali saranno indicati:

1) i nominativi dei medici (compresi gli aiuti e gli assistenti) che hanno partecipato allo sciopero;
2) i nominativi del personale infermieristico, degli inservienti e del personale di cucina che ha scioperato;
3) per ciascun nominativo l'elenco delle giornate di sciopero.

Dovrà essere indicato, altresì, il numero delle persone che sono state degenti nelle Cliniche e negli Ospedali nel periodo sopra indicato (primo maggio-20 giugno 1970).

IL DIRIGENTE IL SERVIZIO DI P.S.
Commissario Capo di P.S.
(Cocchi Dr. Antonio)

La lettera della questura di Siena all'amministrazione dello ospedale per conoscere i nominativi del personale che ha scioperato

SIENA, 18

Vivace reazione ha suscitato negli ambienti interessati e fra la popolazione la richiesta fatta da parte della questura di Siena alle Amministrazioni ospedaliere della provincia di comunicare i nominativi dei medici e del personale non medico che hanno aderito ai recenti scioperi della categoria precisando le giornate di astensione dal lavoro oltre al numero dei degenti nelle cliniche e negli ospedali nel periodo maggio-giugno. Tale iniziativa sollecitata dalla Procura della Repubblica come specifica la lettera di richiesta alla quale ci riferiamo segue la convocazione dei segretari provinciali dei dipendenti ospedalieri (delle varie categorie) ai quali sono state richieste informazioni precise sulle modalità dello sciopero. Va precisato che si tratta di astensioni dal lavoro proclamate unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) a livello nazionale mentre provincialmente sono stati definiti i dettagli in modo da garantire l'assistenza indispensabile ai degenti. Inoltre le organizzazioni sindacali di categoria avevano regolarmente segnalato alle autorità competenti, Prefetto, Medico provinciale, oltre che alle Amministrazioni degli ospedali della provincia tutti i dettagli sullo svolgimento degli scioperi in modo da garantire i servizi essenziali di assistenza.

Nonostante che la battaglia degli ospedalieri sia stata ignorata dalla stampa ufficiale e dalla radio e dalla televisione (come le sezioni provinciali senesi dell'ANPO e dell'ANAAO hanno denunciato in un volantino) tuttavia i motivi degli scioperi sono noti: un moderno servizio sanitario nazionale basato sulle unità sanitarie locali, il superamento della mutualità, la sollecita approvazione della legge che abolisca i compensi fissi, la istituzione di un fondo nazionale ospedaliero e l'applicazione del contratto nazionale di lavoro ed il tempo pieno. Come si vede queste rivendicazioni tendono ad affrontare alle radici il problema dell'assistenza sanitaria che nel nostro paese assume proporzioni drammatiche nonostante che la spesa media procapite sia superiore a quella di altri paesi europei che hanno un moderno ed efficiente servizio sanitario. Dall'abolizione del sistema mutualistico attuale allo impegno a tempo pieno dei medici in ospedale, all'istituzione del servizio sanitario nazionale gratuito si tratta di questioni che vanno al di là dell'interesse della categoria per affrontare il problema della difesa della salute che riguarda direttamente tutta la popolazione. Le Acli di Siena espressero in quella occasione la propria solidarietà vedendo nella lotta unitaria degli ospedalieri «che si inserisce nel contesto della lotta dei lavoratori a livello della società uno dei momenti più qualificanti per una più rapida maturazione del problema sanitario nel nostro Paese». Il Rettore dell'ospedale di Siena Gino Bianciardi preso atto degli obiettivi dello sciopero e del fatto che venivano assicurati i servizi essenziali di assistenza così si esprimeva in una lettera inviata alle tre organizzazioni sindacali di categoria: «a nome del Consiglio di Amministrazione e mio personale rendo noto che l'Amministrazione stessa partecipe dei motivi pienamente condivisi anche dalla FIARO esprime la propria solidarietà con i principi che hanno determinato l'azione intrapresa da codeste organizzazioni sindacali».

A Milano il 24 luglio

Riunione nazionale del PCI sulla stampa italiana

Per discutere degli attuali problemi della libertà di stampa e delle iniziative per una profonda riforma del settore delle informazioni in Italia con particolare riferimento al la situazione dei quotidiani la sezione centrale stampa e propaganda del PCI ha convocato per venerdì 24 alle ore 9 presso la sede della federazione milanese del PCI (via Volturno 33) una riunione cui parteciperanno delegati di tutte le organizzazioni del PCI delle aziende tipografiche stampatrici di quotidiani, rappresentanti dei gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera, i comitati di redazione dell'Unità e i giornalisti comunisti eletti negli organismi unitari della categoria, dirigenti comunisti dei sindacati poligrafici e rivenditori di giornali.

La riunione riveste un particolare interesse in relazione alla attuale situazione esistente nel settore dei quotidiani dinanzi all'attacco alla libertà di stampa che viene dalla concentrazione della proprietà delle testate, da una legislazione che favorisce i grandi gruppi privati mentre è aperta la grossa vertenza del «settimo numero» e del riposo settimanale. Questa vertenza cui sono interessate tutte le categorie dei lavoratori dei quotidiani e i rivenditori va risolta nel quadro di misure che abbiano presente la necessità di difendere la libertà di stampa, la libertà di vita dei giornali esistenti e il sorgere di nuovi, lo sviluppo dell'occupazione nel settore e infine i problemi particolari della stampa di opinione.

La riunione sarà presieduta dal compagno Aldo Tortorella della Direzione del PCI.

Abruzzo: eletta la Presidenza della Regione

L'AQUILA, 18

Il Consiglio regionale abruzzese riunito all'Aquila ha eletto presidente [illegible] il prof. [illegible] Mattu[illegible] della DC. Sono stati eletti vice presidenti il prof. Giuseppe B[illegible] dell'Aquila (DC) e Giorgio Ma[illegible]rotti di Pescara (PCI); segretari il democristiano Nino M[illegible] (L'Aquila) [illegible] Vincenzo Lancap[illegible] (Teramo).

Terni: giunte di sinistra al Comune e alla Provincia

TERNI, 18

Il Consiglio comunale di Terni ha eletto con i voti del PCI, del PSI e del PSIUP il sindaco compagno Sotgiu del PCI; vice sindaco è risultato eletto il compagno socialista Capponi.

Anche il Consiglio provinciale ha eletto la nuova giunta unitaria di sinistra con i voti del PCI, del PSI e del PSIUP, presidente è il socialista Dominici e vice presidente il compagno Piscini del PSIUP.

AVANTI CON L'UNITA'

Tre diffusioni straordinarie

La proposta dell'«Associazione nazionale degli amici de l'"Unità"» di effettuare tre diffusioni straordinarie nei mesi estivi, fissando autonomamente le date, ma sulla base di obbiettivi fissati è stata accolta dalla maggioranza delle Federazioni, molte delle quali hanno già comunicato i loro impegni per luglio e agosto.

Imperia realizza tre diffusioni di zona nel mese di luglio: il 12 nelle medie e piccole sezioni della costa e dell'entroterra, oggi nella zona di Monte Grande dove si svolge un grande raduno partigiano, il 26 nelle sezioni più importanti della provincia. Brescia diffonderà 10 000 copie nei giorni 26 luglio, 20 agosto e 20 settembre, Pavia 14 000 copie (oltre il doppio della normale diffusione domenicale) il 26 luglio, il 30 agosto e il 20 settembre (in concomitanza con l'inaugurazione della nuova sede della federazione), Modena realizzerà una grande diffusione domenica 23 agosto, per preparare il suo festival provinciale. Bari diffonderà 7 000 copie il 26 luglio, Napoli 3 000 copie in più oggi, Matera 1 000 copie fra il 14 e 15 agosto in occasione del festival della zona montana e 700 copie il 6 agosto per il festival provinciale che si svolgerà a Irsinia, Livorno organizzerà la diffusione il 15 o il 23 agosto, Viterbo 3 500 copie il 26 luglio e il 20 agosto. Inoltre tutte le federazioni della Puglia effettueranno la diffusione straordinaria il 13 e il 20 settembre in occasione della pubblicazione di pagine speciali sulla regione.

Si allarga anche in varie zone, specialmente del centro sud, l'iniziativa romana della diffusione sulle spiagge. Ai circoli della FGCI di Roma, che hanno iniziato a diffondere sul litorale domenica scorsa con 500 copie e hanno prenotato per oggi 1 500 copie, si aggiungono la sezione «Volta» di Taranto che già da due domeniche diffonde ai bagni dell'Arsenale e i giovani comunisti di Pisa. Le sezioni del Metapontino (Matera) diffonderanno inoltre tutte le domeniche di agosto a Metaponto, Pisticci e Policoro.

Sottoscrizione 429 milioni

Ecco l'elenco delle somme versate all'Amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 18 luglio

Federazioni	Somme versate	%
Firenze	54 936 000	65,4
Modena	51 270 000	64
Cagliari	3 200 000	50,7
Imola	5 500 000	42,3
Cremona	5 040 000	42
Bologna	50 000 000	38,4
Reggio E	25 037 500	35,5
Ravenna	17 272 500	33,2
Bolzano	880 000	33,2
Forlì	10 000 000	33
Biella	3 845 000	31,2
Capo d'Orlando	1 226 250	30,6
Enna	1 432 800	29,8
Grosseto	5 602 500	29
Nuoro	945 000	29,6
Tempio	425 000	26,5
Lecco	1 700 000	26,1
Pavia	6 250 000	25
Aosta	1 100 000	24,4
Sassari	965 000	24,1
Ascoli P	1 342 500	23,8
Novara	2 557 500	23,2
Oristano	462 500	23,1
Carbonia	825 000	22,9
Agrigento	2 034 925	22,6
Siena	8 500 000	21,2
Mantova	5 855 000	20,9
Siracusa	1 313 425	20,8
Pesaro	4 055 000	20,2
Brescia	5 634 000	19,4
Trieste	2 397 500	19
Ragusa	1 194 700	18,9
Caltanissetta	1 149 525	18,8
Ferrara	7 375 000	18,4
Torino	10 000 000	17,8
Parma	3 802 500	17,5
Trapani	1 406 225	17,5
Crema	875 000	17,5
La Spezia	3 712 500	17,4
Gorizia	1 040 000	17,3
Bergamo	1 615 000	17
Avezzano	420 000	17
Asti	897 500	16,9
Catania	2 421 250	16,5
Aquila	660 000	16,5
Pistoia	3 845 000	16
Prato	3 624 000	16
Verona	1 884 000	15,7
Potenza	1 407 500	15,6
Terni	1 995 000	15,3
Vercelli	1 365 000	15,1
Ancona	3 000 000	15
Taranto	1 350 000	15
Como	1 275 000	15
Cuneo	675 000	15
Treviso	1 350 000	15
Caserta	1 247 500	15
Brindisi	1 185 000	14,8
Pisa	5 600 000	14,7
Varese	2 882 500	14,7
Fermo	820 000	14,6
Alessandria	3 582 500	14
Napoli	4 485 000	13,5
Perugia	3 535 000	13,2
Messina	883 050	13,2
Genova	8 200 000	12,6
Arezzo	3 136 250	12,5
Rovigo	2 012 500	12,5
Palermo	2 219 600	12,3
Latina	987 500	12,3
Belluno	480 000	12
Macerata	830 000	11,8
Savona	2 355 000	11,7
Bari	2 750 000	11,4
Pordenone	570 000	11,4
Udine	1 015 000	11,2
Chieti	447 500	11,1
Padova	1 568 000	10,4
Vicenza	1 000 000	10
Avellino	535 000	10
Viareggio	640 000	9,6
Lecce	640 000	9,6
Lucca	252 500	9,5
Livorno	3 550 000	9,1
Salerno	952 500	8,9
Reggio C	675 000	8,4
Campobasso	342 500	8,3
Milano	11 080 000	8,1
Rimini	1 207 500	8
Cosenza	755 000	7,8
Verbania	532 500	7,8
Catanzaro	612 500	7,6
Imperia	602 500	7,5
Roma	5 582 500	6,9
Frosinone	552 500	6,9
Viterbo	525 000	6,5
Matera	310 000	6,2
Foggia	1 205 000	6
Rieti	237 500	5,9
Pescara	572 500	5,7
Venezia	1 275 000	5,3
Piacenza	622 500	5,1
Trento	207 500	5,1
Teramo	480 000	4,8
Benevento	207 500	4,8
Crotone	325 000	4,6
Sondrio	100 000	[illegible],5
Massa C	332 500	4,1

Emigrati		
Lussemburgo	500 000	50
Svizzera	1 500 000	30
Belgio	500 000	25
Varie	16 620	
Tot. Naz.	429 155 620	

Regioni	%
Emilia	36,8
Sardegna	32,8
Toscana	29,1
Valle D'Aosta	24,4
Sicilia	18,2
Piemonte	17,9
Marche	17,2
Trentino	16,3
Friuli	15,4
Lombardia	15
Umbria	13,8
Liguria	13
Lucania	12,2
Campania	12
Veneto	10,6
Puglia	10,5
Abruzzo	8,4
Molise	8,3
Lazio	7,7
Calabria	7,2

Il bilancio degli Amici dell'Unità per la campagna abbonamenti 1970

La campagna abbonamenti all'«Unità» conclusasi il 1° giugno scorso ha dato quest'anno un risultato tanto più rimarchevole se si considerano le mille difficoltà che si sono interposte al lavoro dei compagni e delle organizzazioni. Apertasi con ritardo e in un periodo di particolari difficoltà economiche per vaste categorie di lavoratori impegnate nelle agitazioni per il rinnovo del contratto o appena uscite da lunghi e pesanti scioperi, gravata dall'aumento del prezzo del giornale (e quindi dell'abbonamento) ostacolata dalle lunghe agitazioni dei poligrafici che hanno spesso impedito l'uscita del giornale e più spesso l'invio delle copie in abbonamento, la campagna abbonamenti ha comunque registrato un notevole aumento rispetto allo scorso anno portando la cifra totale da 116 735 851 lire del 1969 a 538 701 944 lire pari all'88,64% sull'obbiettivo propostoci per il 1970.

Dieci Federazioni hanno raggiunto o superato il 100% dell'obbiettivo, 18 sono fra l'88 e il 100%; tutte hanno superato il totale complessivo dello scorso anno. Sono stati inoltre attivati 31 071 abbonamenti elettorali in Italia e 151 fra i lavoratori italiani emigrati all'estero.

La raccolta degli abbonamenti è stata portata avanti con molteplici iniziative: dibattiti e convegni sulla stampa comunista, attivi sulla diffusione e gli abbonamenti, permanenze di compagni dell'«Unità» e del Consiglio nazionale «A.U.» nei capoluoghi e nei maggiori centri hanno caratterizzato il lavoro della maggior parte delle Federazioni. Numerose sono state anche le gare di emulazione organizzate da Federazioni e zone al termine delle quali i compagni impegnati in questa attività hanno partecipato a pranzi, gite per visitare la redazione e la tipografia del «Unità» di Roma e di Milano, incontri con i diffusori di altre regioni.

All'impegno appassionato e intelligente degli «A.U.» dei dirigenti del partito a tutti i livelli, dei compagni attivisti si è aggiunta da parte di tutti gli abbonati all'«Unità» la piena comprensione del difficile momento che il nostro giornale attraversa: molte lettere pur segnalando i guidi e le carenze derivati dalla recente agitazione tipografica (i giornali non arrivati, il notiziario incompleto, a mancanza delle pagine di cronaca) riaffermano infatti il loro impegno di cosciente solidarietà col giornale dei comunisti, l'incitamento a continuare una battaglia per la libertà di stampa, per una informazione aperta e obbiettiva, per una popolarizzazione sempre più vasta del dibattito.

A tutti gli abbonati annui e semestrali l'«Unità» invierà comunque, a risarcimento del mancato invio nel periodo di agitazione il giornale per un mese oltre la scadenza dell'abbonamento mentre gli abbonati per la campagna elettorale riceveranno l'«Unità» gratuitamente per 15 giorni nel mese di settembre.

A tutti i compagni l'«Associazione nazionale degli amici dell'Unità» ricorda l'impegno per la raccolta dei fondi, la diffusione, il dibattito nel corso della Campagna della stampa che deve essere vista anche come preparazione a una Campagna abbonamenti 1971 ancora più ampia più impegnata per portare l'«Unità» in ogni casa, in ogni locale pubblico, in ogni luogo di lavoro e per fare dei compagni, dei simpatizzanti, dei democratici altrettanti abbonati al nostro giornale.